

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00045975

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603394) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1189
sala III

OGGETTO: dado di pasta vitrea forato

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.B (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: pasta vitrea

MISURE: 2,3 x 1,6 x 1,6

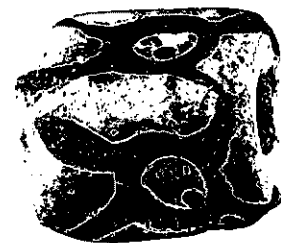
STATO DI CONSERVAZIONE: corrosivo agli spigoli; notevole erosione, che ha portato un allargamento del foro, su una delle due facce quadrate

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



T.B

C.T.



NEG. 5268

DESCRIZIONE: La pasta vitrea è di color biancastro tendente al verdognolo e variegata. In ognuna delle 4 facce rettangolari vi è una macchia verdazzurra in forma di circoletto con quattro appendici. Al centro di ogni circolo si trova una macchiolina rossa. Come già detto in precedenza (cfr. scheda inv.n.1183) mancano i dati relativi al punto di rinvenimento dell'oggetto nella tomba. Malgrado ciò si può però giungere ad individuare la funzione mediante la comparazione con altri reperti di cui è stato possibile effettuare una rilevazione precisa. Si tratta con ogni probabilità di un pendente che le donne longobarde di alto lignaggio portavano appeso ad una striscia di cuoio o di stoffa sul davanti dell'abito. E' questo un costume diffuso senza eccezioni in tutta l'area ./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R.MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII,
1902, col.195, fig.31

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n.1183-1189

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Armano

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1602

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00045975

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1189

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

merovingia a partire dalla fine del V sec., con una frequenza massima nel VI sec., fino a giungere agli inizi del VII sec. con gli esempi di Castel Trosino (cfr. t.G, H, 7). In Italia altri reperti provengono da Nocera Umbra, Cividale-S.Giovanni t.105 e Cividale - S.Gallo t.5. Per uno studio particolare su questo tema v. H.Hinz, in Jahrb. RGZM, 13, 1966, p.212 sgg. A questo autore si deve l'osservazione che tali pendenti, i principali in cristallo di rocca racchiusi entro fascette metalliche o semplicemente forati, oppure fuse-ruole di paste vitree o di altro materiale, raccolti tra le ginocchia della defunta, erano collegati mediante delle strisce di cuoio o di stoffa, alcune delle quali chiaramente ricostruibili grazie alle guarnizioni metalliche che ne segnavano il percorso, alla coppia di fibule ad arco deposte una sull'altra sul bacino della defunta e non, come si poteva ritenere, con la cintura.

La funzione dei pendenti di cristallo di rocca deriva dal carattere protettivo ad esso attribuito: ciò spiega anche la presenza entro le tombe di epoca romana di grossi anelli di cristallo di rocca, atti a difendere il defunto dai disagi nel suo viaggio nell'aldilà.

I pendenti furono più realizzati anche in altro materiale, ma tutti debbono essere ricondotti alla stessa origine.